



# DISOCCUPAZIONE 2009



in ascesa  
contenuta,  
almeno in Ticino

L'anno 2009 si è chiuso con un ulteriore aumento della disoccupazione in Svizzera che ha portato il numero dei senza lavoro a fine dicembre a 172'740 persone (3.7%) contro le 118'762 persone (2.6%) a fine dicembre 2008. La media annua a livello svizzero si è fissata al 3.7%. Anche in Ticino nel 2009 le persone disoccupate sono aumentate, passando dalle 9'949 di dicembre 2008 alle 11'697 dello stesso mese dell'anno successivo. Il tasso è passato dal 4.8% al 5.7% con una media annua del 4.9%.

Se diamo uno sguardo ai dati che riguardano il nostro Cantone, osserviamo come la maggioranza delle persone disoccupate, a fine dicembre 2009 (54.2%), sono uomini e sono i cittadini di nazionalità svizzera ad essere quelli maggiormente colpiti (la metà del totale!). La fascia d'età più toccata è quella che va dai 30 ai 39 anni (24.8%) mentre il distretto che presenta il maggior numero di persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento è quello di Lugano con il 44.4%. Questi i semplici dati che indicano ciò che durante l'anno abbiamo sentito e vissuto e che ha condizionato le scelte di diverse aziende e di conseguenza anche la perdita di lavoro di altrettante persone. Come già avvenuto in passato, si può probabilmente affermare che l'onda lunga della disoccupazione, in Ticino, arriverà durante il primo semestre di quest'anno e che rispetto ad altri cantoni, come ad esempio quello di Neuchâtel che ha visto aumentare il tasso percentuale dal 3.9% di dicembre 2008, al 7.2% di dicembre 2009, potrebbe avere un aumento più contenuto. Il cantone romando ha avuto in effetti, l'anno scorso, il maggior aumento in Svizzera del tasso percentuale medio con un + 2.5%, contro un + 0.8% del Ticino. Su ciò che succederà in seguito preferiamo essere cauti e prendere

re con le pinze le sirene che più o meno regolarmente lanciano appelli di ripresa economica da una parte e di aumento della disoccupazione dall'altra. Il nostro sguardo resta orientato verso uno sviluppo positivo della situazione - alcuni indicatori negli Stati Uniti e in Germania sembrerebbero dirigersi verso una ripresa, come emerso anche al recente WEF di Davos - ma non siamo così sicuri che gli effetti della crisi finanziaria abbiano portato molti di coloro che l'hanno causata ad una serena riflessione per tentare di capire che una finanza e un'economia diverse sono possibili, che il guadagno è legittimo se prodotto in modo etico e questo nell'interesse di tutti. Prendiamo atto dell'aggiornamento del codice etico di comportamento dell'UBS

La fascia d'età  
più toccata dalla  
disoccupazione  
è quella che va  
dai 30 ai 39 anni

con il quale si vuole promuovere una concorrenza leale e voler combattere la criminalità economica rispettando tutte le leggi in vigore, vietando in modo particolare ai dipendenti di aiutare i clienti ad evadere il fisco o a ingannare le autorità. Per chi lo infrange si può arrivare al licenziamento. Un passo intrapreso dalla prima banca svizzera che potrebbe fare scuola principalmente all'interno del settore finanziario ed economico in generale. Una carta da giocare sia a livello d'immagine e di qualità del servizio. Certo non è sufficiente un codice aggiornato, ma si può auspicare che sia motivo di riflessione, soprattutto in questo momento in cui la Germania vuole ottenere i nomi degli evasori fiscali tedeschi.

È vero che in Svizzera e in Ticino, oltre alla crisi finanziaria si sono aggiunti il problema del segreto bancario e del terzo scudo fiscale messo in atto in modo aggressivo dal Governo italiano - legittimamente, ma ci chiediamo se uno stato debba insistere su questa via per far cassa -, ciò ha fatto vibrare il settore bancario e tutti quei settori ad esso collegati, dai servizi all'artigianato. Anche qui si potranno avere delle perdite di posti di lavoro - probabilmente e fortunatamente inferiori alle prime previsioni - come già successo, ma per il momento nessuno è in grado di quantificare gli effetti di tali provvedimenti. È pur vero che il settore finanziario ha dei salari diversi dal secondario e dunque le ripercussioni potrebbero essere "meno amare", ma sarebbero comunque perdite di posti di lavoro. Ci si potrebbe eventualmente chiedere se il settore, in Ticino, non sia sovradimensionato rispetto alle attuali potenzialità sia di gestione dei fondi sia come opportunità di sviluppo e se possiede una sufficiente elasticità strutturale per far fronte a tali sollecitazioni. Come Caritas Ticino ci occupiamo di disoccupazione da più di vent'anni ed in modo particolare attraverso il *Programma occupazionale Mercatino* con le persone cosiddette generiche - durante il 2009 sono state 276 - ma lo sguardo spazia su tutti i settori economici, ben consci che le ripercussioni negative di un settore possono condizionare anche altri. Lo sguardo ottimista per Caritas Ticino si è tradotto già dall'autunno 2009 nella proposta di vie diverse dell'intendere e tradurre un messaggio economico positivo espresso da Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* e proposto con le riflessioni di diversi interlocutori nella rubrica *Il pensiero economico in Caritas in veritate*, in onda su TeleTicino e online sul nostro sito. È con questo sguardo che vogliamo orientarci al futuro senza voler banalizzare la situazione reale. ■